

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Sezione di Archeologia

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARCELLO BARBANERA, MARIA CRISTINA BIELLA, PAOLO CARAFA,
MARCO GALLI, LAURA MICHETTI, DOMENICO PALOMBI,
MASSIMILIANO PAPINI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, STEFANO TORTORELLA

Direttore responsabile: DOMENICO PALOMBI

Redazione

CLARA DI FAZIO, FRANCA TAGLIETTI

Vol. LXXI - n.s. II, 10
2020

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

Comitato Scientifico

PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES, TONIO HÖLSCHER,
METTE MOLTESEN, STÉPHANE VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

Archeologia classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. - Vol. 1 (1949). - Roma : Istituto di archeologia, 1949. - Ill.; 24 cm. - Annuale. - Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider. ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.1'05

ISBN CARTACEO 978-88-913-2112-1
ISBN DIGITALE 978-88-913-2115-2

ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 2020 - SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

Volume stampato con contributo di Sapienza - Università di Roma

INDICE DEL VOLUME LXXI

ARTICOLI

ANGELELLI C., Pavimenti da vecchi scavi nell'area del Colle Capitolino. Gli edifici sottostanti al Vittoriano: una messa a punto	p. 237
BÄBLER B., The library of Origen and Eusebius in the urban context of <i>Caesarea Maritima</i>	» 439
BARATTA G., I gladiatori di <i>Gaius Valerius Verduillus</i>	» 189
BORLENGHI A., BETORI A., GILETTI F., La dea Vacuna: attestazioni e geografia del culto in Sabina. Novità Dal territorio di Montenero Sabino (RI) ..	» 41
BREDA A., CROSATO A., GREGORI G.L., VERDI A., L'altare del dio <i>Bolgolius</i> dalla Pieve di Santa Maria del Bigolio a Orzivecchi (BS)	» 105
CONEJO N., Consumir para demostrar. Los propietarios rurales de la Hispania romana del siglo IV	» 463
DE STEFANO F., Continuità e trasformazioni nella storia di Metaponto tra VII e V secolo a.C.....	» 1
DI FRANCO L., LA PAGLIA S., <i>Maximos/Lasimos</i> . Spigolature archivistiche sulla collezione napoletana di Giuseppe Valletta	» 503
GRANINO CECERE M.G., Traiano a <i>Praeneste</i>	» 221
LAUBRY N., <i>Tabernae et sepulcrum</i> dans l'Italie romaine.....	» 147
LEPRI B., La produzione vetraria nel quadro dell'economia romana in età medio imperiale.....	» 269
LIBERATORE D., Statuette in terracotta da <i>Herdonia</i> . Dalla produzione al culto.....	» 387
PAPINI M., Un nuovo busto loricato di Settimio Severo	» 363
QUEVEDO A., MATEO CORREDOR D., Identificación y caracterización de producciones anfóricas del litoral de Málaga en la península itálica. El caso de Dressel 14 en <i>Tusculum</i> (Lacio)	» 303
ROSCINI E., Il culto di Iside in territorio amerino	» 117
SORICELLI G., Un calice di <i>L. Pomponius Pisanus</i> e lo sviluppo delle officine puteolane di terra sigillata.....	» 85
TAGLIETTI F., Rappresentazione del lavoro in un mattone scolpito dalla necropoli di Porto all'Isola Sacra.....	» 329
TROFIMOVA A., The Programm of the rearrangement of galleries of Classical Antiquities in the State Hermitage Museum (2000-2019)	» 523

INDICE DEL VOLUME LXXI

NOTE E DISCUSSIONI

AMBROGI A., Apoteosi privata in un rilievo funerario da un sepolcro della via Appia.....	p. 603
COLAGROSSI V., Un calice di <i>M. Perennius Bargathes</i> dalla Basilica Iulia nel Foro Romano.....	» 625
CONTI A., Il “Pittore di Narce” a Veio (Portonaccio).....	» 551
CRISÀ A., A rare <i>spintria</i> from the roman villa of Patti Marina (Messina - Italy).....	» 635
GIANFROTTA P.A., Riflessi di spettacoli acquatici nel mosaico cosmologico di Merida.....	» 649
GRUCHALSKI J., Varro <i>LL</i> 5.51-52: <i>Collis Latiaris</i> or <i>Catialis</i> ?.....	» 585
PASTOR S., Diplomazia, storia e iconografia nella scena C della colonna di Traiano.....	» 659
TRAFFICANTE I., Una musa da <i>Amīternum</i> ? Una proposta di identificazione..	» 695
VITOLO M., <i>Politai</i> con porzioni di carne sacrificale nelle immagini della ceramica a figure rosse italiota. Un simbolo di espressione dell’identità civica.....	» 559
ZACCAGNINO C., ROSSI A., Fetonte, il circo e la morte nell’immaginario funerario romano. Nuova analisi di un sarcofago romano alla Galleria degli Uffizi.....	» 671

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

BARATTE F., BROUQUIER-REDDÉ V., ROCCA E. (eds.), <i>Du culte aux sanctuaires. L’architecture religieuse dans l’Afrique romaine et byzantine</i> (V. GASPARINI) ..	» 730
BARBERA M., MAGNANI CIANETTI M. (a cura di), <i>Minerva Medica, Ricerche, scavi e restauri</i> (C. SFAMENI).....	» 765
CAMPOS CARRASCO J.M., BERMÉJO MELÉNDEZ J. (eds.), <i>Ciudades romanas de la provincia Baetica. Corpus Urbium Baeticarum: Conventus Hispalensis et Astigitanus, CVB, I</i> (G. BARATTA).....	» 737
DE SOUZA M., DEVILLERS O. (a cura di), <i>Neronia X. Le Palatin, émergence de la colline du pouvoir à Rome, de la mort d’Auguste au règne de Vespasien, 14-79 p.C.</i> (G. RESTAINO).....	» 776
DI FRANCO L., <i>I rilievi ‘neoattici’ della Campania. Produzione e circolazione degli ornamenti marmorei a soggetto mitologico</i> , <i>Studia Archaeologica</i> 219 (M.E. MICHELI).....	» 725
GOB A., <i>De Rome à Paris. Retour sur l’origine du musée moderne</i> (P. LIVERANI) ..	» 787
GRECO E., <i>Ippodamo di Mileto. Immaginario sociale e pianificazione urbana nella Grecia classica</i> , <i>Δρόμοι</i> 1 (F. DE STEFANO).....	» 742
HALES S., LEANDER TOUATI A.-M. (eds.), <i>Returns to Pompeii. Interior space and decoration documented and rivived 18th-20th century</i> , <i>Acta Instituti Romani Regni Sueciae</i> , s. in 4 ^o , 62 (M.E. MICHELI).....	» 721

LIPPS J., <i>Die Stuckdecke des oecus tetrastylus aus dem sog. Augustushaus auf dem Palatin im Kontext antiker Deckenverzierungen</i> , <i>Tübinger Archäologische Forschungen</i> 25 (M. PAPINI)	p. 749
NENNA M.-D., HUBER S., VAN ANDRINGA W. (éd.), <i>Constituer la tombe, honorer les défunts en Méditerranée antique</i> , <i>Études Alexandrines</i> 46 (C. VISMARA)..	» 756
PALMENTIERI A., RAUSA F. (a cura di), <i>Teanum Sidicinum, nuove prospettive per lo studio della città e della sua storia</i> (P. PENSABENE).....	» 759
PARIGI C., <i>Atene e il sacco di Silla. Evidenze archeologiche e topografiche fra l'86 e il 27 a.C.</i> , <i>Kölner Schriften zur Archäologie</i> 2 (A. SASSÙ).....	» 798
PICOZZI M.G. (a cura di), <i>Palazzo Colonna. Giardini. La storia e le antichità</i> (C. GASPARRI).....	» 765
PILUTTI NAMER M., <i>Giacomo Boni. Storia memoria archeonomia</i> (A. DE CRISTOFARO)	» 802
VAN HAEPEREN F., <i>Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica</i> (FTD) 6. <i>Regio I. Ostie, Porto</i> (M.L. CALDELLI, N. LAUBRY)	» 807

FRANCESCO DE STEFANO

CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONI NELLA STORIA DI METAPONTO TRA VII E V SECOLO A.C.

Negli ultimi anni nuovi studi e ricerche sul campo hanno arricchito il quadro delle nostre conoscenze su Metaponto. La pubblicazione delle indagini svolte in ampi settori della *chora* da parte dell'Università del Texas ha consentito di approfondire il quadro emerso nel corso delle prime opere di sintesi, di precisare dinamiche di occupazione e caratteristiche paleobotaniche e paleozoologiche del territorio metapontino dagli anni della sua fondazione fino all'epoca romana e di elaborare modelli interpretativi sul profilo economico e sociale della città nel corso delle diverse epoche¹. Tali risultanze rientrano in un più ampio programma di ricerca, il quale ha prodotto anche la prima edizione integrale di una delle necropoli e di uno dei santuari dislocati nel territorio rurale della *polis*². Molto recente è anche la pubblicazione del nucleo sepolcrale più antico dell'area funeraria suburbana, ubicato in contrada Crucinia³. Parallelamente, nell'*asty*, indagini più circoscritte e sovente legate a interventi di emergenza hanno apportato interessanti novità, in particolare in relazione al Santuario urbano e all'*agora*⁴. A tali acquisizioni, infine, si aggiungono studi diversi, focalizzati su singoli contesti, gruppi di oggetti o specifiche tematiche inerenti la storia e gli aspetti culturali, religiosi e politici della città⁵.

Questa ricerca propone un racconto della storia di Metaponto, dalla fondazione alla fine dell'età arcaica, basato su un'analisi aggiornata a quanto di nuovo è stato scoperto o prodotto su questa *polis*. Tale racconto è stato strutturato attraverso la definizione di una successione di quadri d'insieme derivati dall'esame sistematico di accadimenti (occupazioni/abbandoni, costruzione/rifacimenti/obliterazioni di edifici, avvio/adozione di produzioni specifiche ecc.) desumibili dallo studio di oggetti, contesti e sistemi di contesti e scanditi in fasi cronologiche sulla base di soluzioni di continuità/trasformazioni significative rilevabili nella fenomenologia archeologica (vd. *infra*, Tab. I). Su questi presupposti,

Francesco De Stefano, francesco.destefano@uniroma1.it, Sapienza, Università di Roma.

¹ CARTER, PRIETO 2011, con bibliografia precedente.

² CARTER *ET AL.* 1998; CARTER, SWIFT 2018, con bibliografia precedente.

³ BOTTINI, GRAELLS Y FABREGAT, VULLO 2019.

⁴ Per tali risultanze si rimanda alle annuali Rassegne archeologiche presentate nell'ambito dei Convegni tarantini dal 2000 a oggi, nonché ai contributi offerti nel medesimo arco di tempo da parte, in particolare, di A. De Siena (DE SIENA 2002; ID. 2008; ID. 2012).

⁵ Tali contributi saranno richiamati di seguito, nel corso di questa disamina.

è stato possibile mettere a fuoco e analizzare processi circoscrivibili nel tempo, i quali sono stati successivamente messi a confronto con quanto sappiamo circa le medesime epoche e luoghi dalle fonti letterarie. Le datazioni attribuite ai segmenti della periodizzazione, è bene precisarlo, rappresentano *naturaliter* riferimenti approssimati e possono essere soggette a una certa oscillazione nel tempo. La descrizione di ciascuna fase procederà dall'*asty* verso la *chora*.

1.1 ANTEFATTO. IL PAESAGGIO INSEDIATIVO DELL'AREA SIRITA-BASENTANA ALL'EPOCA DELLA FONDAZIONE DI METAPONTO

Le fonti antiche non consentono di definire una data precisa per la fondazione di Metaponto. Quella indicata da Eusebio (*Chron. Arm., Ol. 1*), 773/772 a.C., presenta diverse incongruenze, tra le quali la sua precedenza rispetto agli *ktismata* di Crotona, Sibari e Taranto e la contemporaneità con quello di Pandosia, il quale tuttavia non è antecedente alla nascita di queste stesse *poleis*⁶. Un ancoraggio cronologico relativamente circoscritto è offerto da Strabone (*Geog. 6.1.15*). Dopo la menzione di una fondazione pilia guidata da Nestore all'epoca dei *nostoi*, il geografo riporta una tradizione di matrice antiochea secondo la quale il *synoikismos* della *polis* sarebbe stato evocato dai Sibariti. Questi, mossi da atavica avversione per i Tarantini, avrebbero chiamato dall'Acaia un contingente di *apoikoi* guidandone poi le mosse:

Ἐξῆς δ' ἐστὶ Μεταπόντιον, εἰς ἣν ἀπὸ τοῦ ἐπινείου τῆς Ἡρακλείας εἰσὶ στάδιοι τετταράκοντα πρὸς τοῖς ἑκατόν. Πυλίων δὲ λέγεται κτίσμα τῶν ἔξ Ἰλίου πλευσάντων μετὰ Νέστορος, οὗς οὕτως ἀπὸ γεωργίας εὐτυχήσαι φασιν ὥστε θέρος χρυσοῦν ἐν Δελφοῖς ἀναθεῖναι. σημεῖον δὲ ποιοῦνται τῆς κτίσεως τὸν τῶν Νηλεϊδῶν ἐναγισμὸν· ἠφανίσθη δ' ὑπὸ Σαυνιτῶν. Ἀντίοχος δὲ φησὶν ἐκλειφθέντα τὸν τόπον ἐποικήσαι τῶν Ἀχαιῶν τινὰς μεταπεμφθέντας ὑπὸ τῶν ἐν Συβάρει Ἀχαιῶν, μεταπεμφθῆναι δὲ κατὰ μῖσος τὸ πρὸς Ταραντίνους τῶν Ἀχαιῶν τῶν ἐκπεσόντων ἐκ τῆς Λακωνικῆς, ἵνα μὴ Ταραντῖνοι γειτνιώντες ἐπιπηδήσαιεν τῷ τόπῳ. δεῦν δ' οὐσῶν πόλεων, τοῦ Μεταποντίου ἐγγυτέρῳ [τῆς δὲ Σειρίτιδος ἀπωτέρῳ] τοῦ Τάραντος, πεισθῆναι τοὺς ἀφιγμένους ὑπὸ τῶν Συβαριτῶν τὸ Μεταπόντιον κατασχεῖν· τοῦτο μὲν γὰρ ἔχοντας ἔξιν καὶ τὴν Σειρίτιν, εἰ δ' ἐπὶ τὴν Σειρίτιν τράποιντο, προσθήσειν τοῖς Ταραντίνοις τὸ Μεταπόντιον ἐν πλευραῖς οὐσί⁷.

⁶ BÉRARD 1963, pp. 171-172; *An Inventory poleis*, p. 285, n. 64; GUZZO 2016, pp. 368-370.

⁷ «Viene poi Metaponto, a circa 140 stadi dal porto di Eraclea. Si dice che essa sia fondazione dei Pili nel loro ritorno da Troia, sotto il comando di Nestore e si racconta che l'agricoltura condusse gli abitanti ad una prosperità tale che essi dedicarono a Delfi una messe d'oro. Segno della fondazione pilia della città viene considerato il sacrificio espatorio ai Neleidi; la città fu poi annientata dai Sanniti. Antioco dice che il sito fu colonizzato in seguito da alcuni Achei mandati a chiamare dagli Achei di Sibari, giacché esso era abbandonato. In realtà costoro furono mandati a chiamare per l'odio atavico che gli Achei avevano nei confronti dei Tarantini che li avevano cacciati dalla Laconia e per impedire che Tarantini stessi, loro vicini, mettessero piede sul luogo. Essendoci due città, di cui Metaponto era più vicina a Taranto, i nuovi arrivati furono persuasi dai Sibariti ad occupare Metaponto: il possesso di questo territorio, infatti, avrebbe assicurato anche il possesso della Siritide, mentre, se si fossero rivolti alla Siritide, avrebbero fatto in modo da aggiungere Metaponto al territorio di Taranto, che era proprio lì a fianco». Trad. A. BIRASCHI 2014 (BUR).

Il resoconto di Antioco permette, dunque, di incastonare la fondazione di Metaponto in un periodo compreso tra quella di Sibari e la distruzione di Siris, avvenimento, quest'ultimo, la cui definizione cronologica risulta parimenti problematica, ma che la critica storica oggi colloca nel corso della prima metà del VI secolo (vd. *infra*)⁸. Esso, inoltre, contiene due ulteriori elementi strettamente legati alla vicenda storica di Metaponto. Il primo riguarda la percezione del paesaggio insediativo dell'area basentana al momento della fondazione coloniale prospettata da una fonte autorevole quale Antioco. Questi, se in un primo momento afferma che gli *apoikoi* mandati a chiamare dai Sibariti si sarebbero insediati in un luogo "abbandonato", subito dopo sembra contraddirsi riferendo delle due possibili sedi da destinare alla *ktisis*, definendole "città" (δυσείν [...] πόλεων). Intorno a questo segmento del resoconto antiocheo si è molto discusso senza, tuttavia, esaurire convincentemente la problematica. Se la tradizionale lettura nel senso di [due] "luoghi per fondare città" estenderebbe il campo semantico del termine "*polis*" a un'accezione eccentrica e non altrimenti documentata⁹, per altro verso, assumendo che una delle due "città" possa essere identificata con Siris, esplicitamente chiamata in causa dal riferimento alla Siritide come possibile destinazione del contingente acheo, si porrebbe il problema dell'identificazione della realtà poleica alternativa. A riguardo, è stato rilevato come la proposta di distinguere nella regione due separati poli urbani, *Siris* e *Polieion*, presenti più incongruenze di quante riesca a risolverne¹⁰. Un'altra ipotesi è quella che individua nell'abitato ubicato nel sito dove poi sarebbe stata effettivamente fondata Metaponto e, più in generale, nel sistema insediativo gravitante intorno a Incoronata "greca", la seconda delle due "città" sulla quale sarebbe ricaduta la scelta del luogo in cui stabilirsi da parte degli Achei¹¹. Com'è noto, il sito di Incoronata, un importante centro indigeno della prima età del Ferro, e altri dislocati entro la fascia costiera basentana, nel corso del VII secolo furono sedi di esperienze di contatto e coabitazione tra la locale compagine enotria e gruppi greci¹². Bisogna, tuttavia, rilevare come nessuno degli insediamenti noti riferibili all'orizzonte cronologico antecedente la *ktisis* di Metaponto presenti, a oggi, i connotati di un centro urbano, nonostante la cultura materiale restituita da tali contesti prefigurati, almeno dagli anni centrali del VII secolo, l'esistenza di élites culturalmente connotate in senso greco¹³. In definitiva, allo stato delle nostre informazioni, la questione sembra destinata a rimanere insoluta e non è da escludere, come pure è stato ipotizzato¹⁴, che Strabone nel riportare il passo di Antioco abbia operato una semplificazione del resoconto dello storico. Quel che è certo è che il distretto basentano all'epoca della fondazione di Metaponto non costituisse un paesaggio "abbandonato"; al contrario, era ospite di realtà insediative e socio-culturali complesse e partecipate da agenti etnico-culturali diversi, benché per

⁸ FRASCETTI 1969; LOMBARDO 1981; ID. 1986, pp. 85-86; OSANNA 1992, p. 53; MELE 2010, p. 173.

⁹ LASSERRE 1967. Tale lettura è anche in BÉRARD 1963, p. 170 ed è ripresa da LOMBARDO 1998, p. 52.

¹⁰ MOSCATI CASTELNUOVO 1989. *Contra* LOMBARDO 1998, pp. 52-53.

¹¹ STEA 1999, spec. pp. 65-66.

¹² Sul tema vd. da ultimo OSANNA 2017; DENTI 2018; DE STEFANO 2019, pp. 25-95 con bibliografia precedente.

¹³ La complessità socio-culturale delle élites delle comunità dell'area siritica-basentana nella stagione antecedente la fondazione di Metaponto è testimoniata dall'abbondante e assai peculiare produzione locale di vasellame di stile orientalizzante riscontrabile nei siti della zona, e in particolare in quello di Incoronata "greca" (DENTI 2013; ID. 2018; DENTI, VILLETTE 2013; DE STEFANO 2019, pp. 25-95).

¹⁴ MOSCATI CASTELNUOVO 1989, p. 64.

quanto conosciamo non classificabili nella categoria “*polis*”. Il secondo elemento meritevole di attenzione è il forte nesso causale istituito da Antioco tra lo *ktisma* di Metaponto e l’occupazione della Siritide. La fondazione achea avrebbe rappresentato il preludio alla distruzione della *polis* ionica alla foce del *Siris*; evento, questo, che si sarebbe verificato a distanza di pochi decenni dalla nascita della *polis* basentana (vd. *infra*). La dinamica di questi avvenimenti appare difficilmente conciliabile con la prospettiva, sedimentata nella storia degli studi, di un *placet* di Sibari alla fondazione di *Siris*, la cui cronologia possiamo collocare a cavallo degli anni centrali del VII secolo¹⁵. Ciò, stando alla versione antiochea della vicenda, anche in virtù del fatto che una diretta occupazione achea della Siritide sarebbe stata una possibilità quantomeno contemplata già al momento della scelta del luogo dove realizzare la fondazione di Metaponto (vd. *supra*). È lecito, quindi, ipotizzare che la *ktisis* di *Siris* alla metà del VII secolo, a seguito di una migrazione dai caratteri improvvisi ed “emergenziali”, legata all’espansionismo lidio verso le *poleis* greche d’Asia Minore¹⁶, abbia determinato l’alterazione dello *status quo* fino a quel momento vigente in area sirta e basentana, costituito dal paesaggio insediativo e dalle dinamiche relazionali ricordate sopra. La possibilità, suggerita da alcuni indicatori archeologici, che all’interno di tali dinamiche fossero coinvolte (coltivando interessi?) anche realtà poleiche contermini, e in particolare Sibari¹⁷, potrebbe dunque suggerire che la fondazione di *Siris* sia stata ‘subita’ più che avallata dalla *polis* achea offrendo, dunque, una chiave di lettura alla quasi immediata reazione di quest’ultima attraverso il *synoikismos* metapontino.

1.2 LA FONDAZIONE E LA PRIMA STABILIZZAZIONE DELL’APOIKIA (630-600 A.C. CIRCA)

Dal punto di vista archeologico, la fondazione di Metaponto può essere collocata negli anni gravitanti tra la fine del VII e l’inizio del VI secolo sulla base dell’obliterazione degli insediamenti di area basentana appartenenti alla precedente realtà insediativa e della cronologia delle più antiche strutture attribuibili alla città (*Figg. I*, a-c; 3, a). Nel sito dove sarebbe sorta la nuova *apoikia*, i materiali che datano la fine dell’abitato capannicolo nelle attuali proprietà Andrisani e Lazizzera consistono in ceramica del Protocorinzio Transizionale e del Corinzio Antico¹⁸. Lungo il Basento, gli insediamenti di Incoronata “greca” e Incoronata-San Teodoro, in base alle ultime risultanze, sembrano subire il medesimo epilogo pressoché nello stesso momento; tale avvenimento è stato tradizionalmente associato al processo di territorializzazione della *polis* achea all’indomani della sua stabilizzazione¹⁹.

¹⁵ LOMBARDO 1986. Sul benessere di Sibari alla fondazione di *Siris*, PUGLIESE CARRATELLI 1974, pp. 49-66; LEPORE 1974, pp. 312-314; GUZZO 2016, p. 307. Un aspetto correlabile a tale paradigma interpretativo è costituito dalla tradizionale “predilezione” dei Sibariti per le genti di origine ionica (ed etrusca), attestata da Timeo (*FGrHist* 566 F50; Diod. XVIII, 1). Tuttavia, come osservato da Ampolo, tale notizia risente verosimilmente del *topos* della *tryphé* che avrebbe caratterizzato i costumi dei Sibariti come degli altri *ethne* menzionati, riferibile forse a un orizzonte di VI secolo (AMPOLO 1996, p. 227).

¹⁶ LOMBARDO, FRISONE 2000.

¹⁷ STEA 1999, p. 66, n. 112; PAPADOPOULOS 2001, pp. 416-420, 423-424; TOMAY 2002. Sulla questione vd. anche GUZZO 2011, pp. 299-300 e DE STEFANO 2019, pp. 94-95.

¹⁸ DE SIENA 1986, pp. 144-145; 1999, p. 228; ID. 2001, p. 761.

¹⁹ La tradizionale cronologia dell’abbandono del sistema insediativo di Incoronata, fissata nel corso del ter-

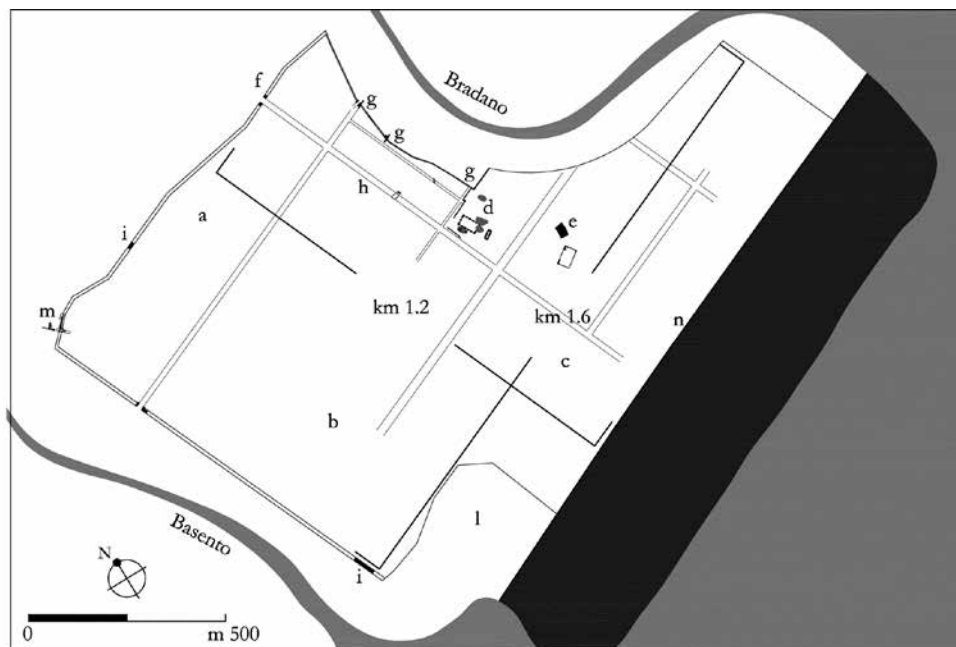


Fig. 1. METAPONTO, area urbana (630-570/560 a.C. circa).

a. Proprietà Andrisani, capanne A-B; b. proprietà Lazazzera, vani-deposito; c. *Castrum* romano, livelli arcaici; d. strati carboniosi sottostanti gli edifici templari; e. vasto strato di legno carbonizzato, *ikria*?; f. proprietà Settembrini, porta urbana O; g. settori del *teichos* arcaico; h. tratto di strada e muro di limite; i. perimetro urbano; l. porto?; m. deposito votivo in contrada Favale; n. linea di costa antica.

Le prime tracce archeologiche della storia di Metaponto provengono dalla città e dal territorio e in entrambi i settori riflettono la primaria necessità di definire gli spazi della *polis* e articolarne la destinazione funzionale. L'area urbana viene delimitata da un recinto consistente in un muro di modesto impegno, un *teichos* più che una vera struttura difensiva. Il suo tracciato era pressoché coincidente con quello della successiva fortificazione arcaica in blocchi squadrati e la sua costruzione è datata stratigraficamente tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo (Fig. 1, d)²⁰. È ragionevole pensare che fin dall'inizio

zo quarto del VII secolo sulla base dell'assenza nei contesti indagati di ceramica del Protocorinzio Transizionale o di altri reperti datanti coevi o posteriori, sembra oggi da riconsiderare in virtù del rinvenimento nell'ambito delle indagini in corso di coppe ioniche, ceramica del tardo *Wild Goat Style* e anfore greco-orientali, databili entro la fine del secolo (DENTI, VILLETTE 2013; DENTI 2016, con bibliografia precedente). Su Inconronata-San Teodoro, NAVA 2002, pp. 738-739 e tav. LXVII.2; ID. 2003, pp. 672-673; DE SIENA 2002, pp. 30-33; ID. 2012, pp. 599-601. Un aggiornamento della cronologia della *ktisis* verso lo scorcio del VII secolo, se corretto, prefigurerebbe un rapporto di ancor più stretta sincronia tra le fondazioni di Metaponto e Poseidonia, connotando in maniera ancor più ampia e sistematica il programma di espansionismo territoriale attuato in questi anni da Sibari.

²⁰ Questo apprestamento, in frammenti di arenaria e conglomerati messi in opera a secco, è attestato in più settori del perimetro dell'insediamento lungo i versanti nord e ovest. In uno dei saggi di scavo in cui si è individuato un tratto di questa delimitazione, denominato C/86/91, si è potuto rilevare come a essa, conservata

un importante asse ordinatore dello spazio cittadino sia stato costituito dal percorso che correndo verso ovest collegava la città alla *chora*, anticipando il tragitto della successiva *plateia* A (Figg. 1, e; 3, b)²¹. Le attestazioni riferibili alle prime fasi dell'*apoikia* provengono dalle aree in seguito insediate dal Santuario urbano e dall'*agora*. In entrambi i casi si tratta di tracce problematiche, in quanto costituite da concentrazioni di livelli carboniosi, e di esse non è possibile identificare la natura o la destinazione se non in virtù di un principio di continuità funzionale rispetto a quanto documentato nelle fasi successive²². Nello spazio destinato all'*agora*, un vasto strato di legno bruciato di forma trapezoidale è stato individuato in corrispondenza del settore nord del più tardo teatro (Figg. 1, f; 3, e); la sua sezione, dal profilo a cuneo, potrebbe rimandare a una sorta di tribuna, forse un apprestamento a carattere assembleare (*ikria*)²³.

Nella *chora* l'articolazione del paesaggio rurale sembra procedere in parallelo con quella della città e secondo le medesime concezioni (Fig. 2). L'occupazione metapontina dell'altopiano di Cozzo Presepe, già sede di un abitato enotrio, risale alla fine del VII-inizi VI secolo. Il sito, cinto da una considerevole struttura difensiva e identificabile con un *phourion*, dista oltre 13 km dall'area urbana e avrebbe costituito l'estremo margine nord-est del territorio della *polis* per tutta l'età arcaica²⁴. Anche in questo caso, dunque, l'occupazione dello spazio non sembra seguire una dinamica di progressiva acquisizione, ma si struttura *ab initio* su larga scala. Ai margini di questo ampio territorio, a ridosso del corso dei principali assi fluviali, vengono fondati i primi luoghi di culto. A sud, in prossimità della confluenza nel Basento di un suo affluente, l'odierno Venella, sorge il santuario di San Biagio. La cronologia dell'impianto di questo spazio sacro è legata al rinvenimento qui di un fregio fittile figurato pertinente a un edificio non identificato sul terreno e datato su base stilistica intorno alla fine del VII secolo, oltre a materiale votivo risalente alla stessa epoca da contesti seriori²⁵. Un aspetto legato a San Biagio che, alla luce delle recenti acquisizioni,

per un'altezza di m 0.80 e per uno spessore di circa m 0.90, fosse associato sul lato interno all'abitato un battuto stradale impostato su uno strato contenente ceramica databile tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo (DE SIENA 1998, pp. 148-149). La cronologia di fine VII-inizi VI secolo definita su base stratigrafica sembra confermata dai caratteri arcaici incisi su un cippo riadoperato all'interno di un altro settore del muro (*Ibid. spec.* pp. 144-146 e fig. 2; per una diversa interpretazione del cippo, cfr. BURZACHECHI 1979, pp. 283-284, fig. 1).

²¹ ADAMESTEANU 1987, pp. 15-18, figg. 2-3, 7-10; DE SIENA 1998, p. 149; ID. 2001, p. 762; ID. 2002, p. 34; MERTENS 1999, p. 249.

²² DE SIENA 1980, pp. 95-97, 105; ID. 1990, pp. 85-86; ID. 2001, pp. 28-29; ID. 2012, pp. 603-604; MERTENS 1999, p. 250; ID. 2006, p. 47. Nel sito del Santuario sono state individuate sotto la quota d'impianto degli edifici di culto arcaici A, B e D. Altre concentrazioni di bruciato sono documentate sotto i resti dell'altare del futuro tempio A, e sono state interpretate come la possibile sede di pratiche sacrificali attuate nella nuda terra, senza il ricorso a un altare litico (MERTENS 2006, p. 47).

²³ MERTENS, DE SIENA 1982, pp. 22-26; MERTENS 1999, p. 250; DE SIENA 2002, pp. 34-35 e n. 32. Lo strato presenta un'estensione di circa m 30 di lunghezza per 15 di larghezza e uno spessore crescente da sud verso nord che raggiunge m 0.10/15 di altezza per poi interrompersi di netto; i materiali rinvenuti al suo interno sono stati genericamente datati nei decenni finali del VII secolo (DE SIENA 2012, p. 604).

²⁴ MOREL 1970; MACNAMARA ET AL. 1977; OSANNA 1992, pp. 54, 82; *An Inventory poleis*, pp. 279-282, n. 61.

²⁵ MERTENS-HORN 1992, pp. 6-45; DE STEFANO 2014; ID. 2017; ID. 2019, pp. 104-105; CINQUANTACQUATTRO, D'ANDREA, RESCIGNO 2019. La tradizione per la quale il fregio decorava un monumento impostato sul punto di affioramento di una sorgente presente nel sito è da respingere. Il primo impianto noto di tale struttura è, infatti, molto posteriore a esso, risalendo all'inizio del V secolo (vd. *infra*), mentre frammenti di tale rivestimento provengono da diversi contesti del sito.

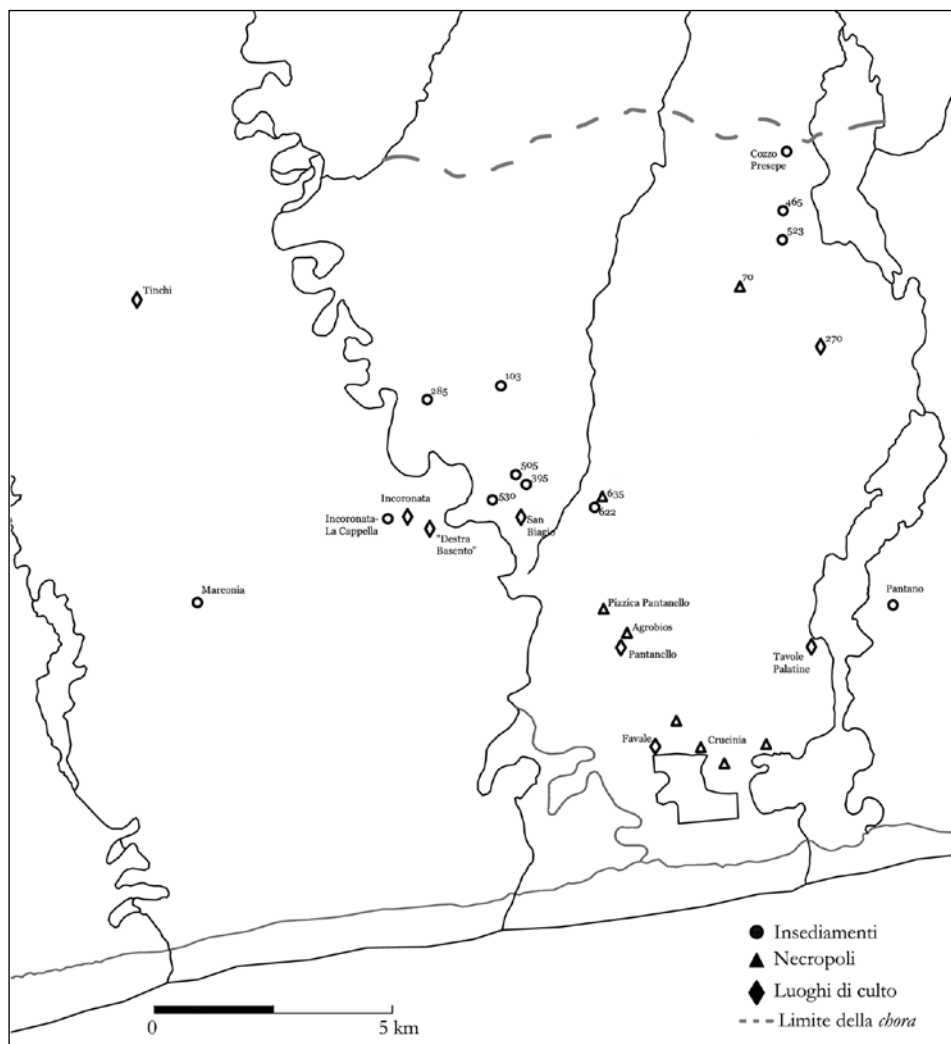


Fig. 2. METAPONTO, la *chora* (630-570/560 a.C. circa Riel. A. da CARTER 2011).

merita di essere riconsiderato è quello relativo alla sua funzione di “santuario di frontiera”, spazio di contatto tra la *polis* e l’entroterra indigeno²⁶. Il riesame sistematico del materiale ceramico proveniente dal sito ha rivelato come la notizia relativa alla presenza qui di reperti vascolari di matrice enotria fosse in realtà da ricondurre al rinvenimento di un gruppo di *aryballoi* a cerchi concentrici inizialmente ritenuti di fattura epicoria²⁷. In secondo luogo,

²⁶ DE POLIGNAC 1984, spec. pp. 93-126; GUZZO 1987; LEONE 1998, spec. pp. 123-125; GRECO 1999. Da ultima, SASSU 2018.

²⁷ CAVAGNERA 1993.

alla luce delle ricerche condotte dall'équipe dell'Università del Texas nel territorio rurale metapontino possiamo osservare come lungo questo versante l'estensione della *chora* in senso est-ovest oltrepassasse di circa 4 km San Biagio prima di arrivare a lambire la *mesogaia* indigena (Fig. 2). Tuttavia, è probabile che il santuario svolgesse effettivamente una funzione liminare, ma più plausibilmente in relazione a quanto insisteva in direzione sud. Esso, infatti, sorgeva a ridosso del confine meridionale del primo territorio metapontino, essendo ubicato lungo il corso del Basento²⁸. In origine, dunque, il luogo di culto avrebbe prospettato lo spazio che si estendeva al di là del fiume (Fig. 2). È stato osservato come quest'area, compresa entro i corsi del Basento e del Cavone, durante le prime fasi di vita dell'*apoikia* achea costituisse verosimilmente uno spazio "conteso" con la realtà insediativa posta subito più a sud, cioè Siris²⁹. In questa prospettiva è forse possibile comprendere la scelta del tema iconografico rappresentato sul fregio e la ragione per la quale esso sia stato esposto a San Biagio e non, per quanto ne sappiamo, in area urbana. Nella scena – un guerriero che monta su un cocchio guidato da un auriga e trainato da cavalli alati – Mertens-Horn ha proposto di riconoscere la partenza di Achille alla volta di Troia³⁰. Come è noto, la figura dell'eroe omerico costituiva uno dei riferimenti culturali e identitari maggiormente evocativi del più antico patrimonio di tradizioni delle città achee d'Occidente e la sua presenza a San Biagio, oltre che con la ritualità di transizione cui il santuario era legato, potrebbe essere intesa anche secondo tale chiave di lettura³¹. Sull'altro versante della *chora*, lungo il Bradano, accanto all'*Heraion* delle "Tavole Palatine", la cui esistenza in questa fase è ipotizzabile solo sulla base del materiale votivo della fine del VII secolo ivi rinvenuto, è ora annoverabile un altro santuario (sito 270S), posto più a ovest (Fig. 2)³².

All'interno dello spazio rurale definito tramite *phouria* e santuari, le attestazioni di insediamenti a carattere abitativo e produttivo riferibili alla prima stagione di vita della *polis* risultano esigue, certamente insufficienti a delineare un quadro del più antico popolamento della *chora* (Fig. 2). Tuttavia, la loro dislocazione in prossimità degli assi fluviali – confini naturali, ma anche importanti vie di collegamento – potrebbe forse indiziare uno schema nelle modalità della prima occupazione del territorio.

2. LA PRIMA FASE MONUMENTALE E L'ESPANSIONE TERRITORIALE (600-570/560 A.C. CIRCA)

All'inizio del VI secolo risale la costruzione della cinta difensiva cittadina, alla quale è probabile si sia associata la prima definizione architettonica della Porta ovest, da cui fuoriusciva il percorso che conduceva nella *chora* (Fig. 1, g)³³. Le risultanze emerse

²⁸ ADAMESTEANU 1983, p. 180; OSANNA 1992, pp. 53-54; CARTER, PRIETO 2011, p. 620; DE STEFANO 2014, p. 166.

²⁹ CARTER 1978; 1993; RESCIGNO 2012, p. 21. Sul problema della "forma" di Siris, cfr. GUZZO 1989.

³⁰ MERTENS, HORN 1992, pp. 6-45.

³¹ GIANGIULIO 2002. Su San Biagio, DE STEFANO 2019, pp. 123-126, 160-161. Sul nesso ideologico di Siris con Troia, MUSTI 1981 e, da ultimo, MELE 2010. Per una lettura in chiave genericamente mitica del fregio di San Biagio, TORELLI 2011.

³² Sorge su un modesto rilievo dominante il corso del Bradano; qui, l'alta concentrazione di materiale votivo – coroplastica e ceramica miniaturistica – della fine del VII secolo testimonia la natura religiosa del sito (CARTER, PRIETO 2011, pp. 658-659).

³³ I resti della più antica porta urbana sono stati individuati in corrispondenza dei livelli inferiori delle tor-

dalle indagini in corrispondenza di tale passaggio e in settori diversi del perimetro murario consentono di delineare con buona approssimazione l'estensione dell'area urbana di Metaponto poco dopo la sua fondazione. Considerando il profilo della linea di costa antica, ancora oggi osservabile dalle foto aeree, è possibile calcolare un'estensione in senso est-ovest di circa m 1200 e di m 1600 tra i due estremi in senso nord-sud (Fig. 1)³⁴. La mancanza di indagini nei quartieri abitativi della città o nelle sue aree più periferiche impedisce di capire quali e quanti settori di questa ampia superficie fossero effettivamente occupati in origine e secondo che modalità.

Nel Santuario vengono dedicati i cd. *argoi lithoi* e si costruiscono i primi edifici³⁵. Il più antico a noi noto, il cd. tempio C (fase I), è datato tra il 580 e il 570 a.C. Era un piccolo *oikos* in pietra e mattoni crudi ubicato nell'angolo sud-occidentale dell'area sacra e orientato in senso est-ovest (Fig. 3, c)³⁶. Al pari dell'ignoto monumento del santuario di San Biagio, anche questo era ornato da un fregio fittile figurato, il quale tuttavia si distingueva dal primo per stile e tecnica di lavorazione³⁷. Raffigurava una processione di figure femminili. L'esgesi più diffusa riconosce nella scena una *pompe* rituale in onore di Atena, divinità alla quale è attribuita la titolarità del tempio C, insieme al santuario di Francavilla Marittima e di uno, non identificato sul terreno, ubicato a Policoro, siti dai quali provengono altre attestazioni frammentarie della medesima serie coroplastica³⁸. In anni recenti, alcune letture alternative hanno insistito sui connotati 'gamici' dell'iconografia di questi fregi³⁹. Alla luce di ciò, è stata proposta l'attribuzione del tempio C a una divinità legata alla sfera matrimoniale, quale Era – la cui rilevanza nel *pantheon* acheo coloniale è ben nota – ovvero Afrodite⁴⁰.

rette del portale di epoca ellenistica; in virtù della tecnica edilizia, analoga a quella del *teichos*, e dei materiali nei livelli di fondazione e nelle prime assise conservate, è stato possibile definire per tale accesso una cronologia compresa tra l'inizio e la prima metà del VI secolo (ADAMESTEANU 1987; DE SIENA 2001a, p. 27; MERTENS 2006, p. 47). Alla realizzazione della cinta difensiva è probabilmente da collegare il deposito votivo a ridosso dell'angolo sud-ovest delle mura, nell'attuale contrada Favale (LISENO 2004).

³⁴ E. Greco ha calcolato per Sibari un'estensione nord-sud, da Stombi al Parco del Cavallo, pari almeno a m 1600 ca. (GRECO 2016, p. 198).

³⁵ Sugli *argoi lithoi*, i cui esemplari più antichi sono datati tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo, sussistono ancora letture diverse. Graf vi ha inteso dei *semata* legati alla transizione degli efebi nell'età adulta (GRAF 1987); Doepner dei veri e propri oggetti di culto aniconici (DOEPNER 2002); così anche Giacometti (GIACOMETTI 2005, p. 41).

³⁶ Del monumento, misurante m 9.30x7.30 ca., restano le fondazioni in pietra calcarea, le prime assise dell'alzato in blocchetti di tufo, l'altare e frammenti della decorazione. La sua cronologia è definibile su base stratigrafica e in virtù della cronologia del fregio attribuito alla sua prima fase (DE STEFANO 2019, pp. 145-150). In merito a quest'ultimo, rispetto all'ipotesi di datazione 'alta', coincidente pressappoco con la fine del VII/inizi del VI secolo (MERTENS, HORN 1992, pp. 46-47; 600 a.C. ca.; MERTENS 2006, p. 92; 600-575 a.C.), in anni recenti studi diversi hanno valorizzato un inquadramento nel decennio compreso tra il 580 e il 570 a.C. o poco dopo (AVERSA 2012, pp. 175-176; 580 a.C.; RESCIGNO 2014, p. 45; 580-570 a.C.). Per una datazione nel secondo quarto del VI secolo, cfr. PARIBENI 1974; FABBRICOTTI 1977-1979, p. 164; 580-570 a.C.).

³⁷ Quello di San Biagio, realizzato tramite il ricorso a una matrice cilindrica, rimanda a modelli del repertorio cicladico e insulare; quello del tempio C, ottenuto tramite matrici tradizionali, è stato riconosciuto come il prodotto di un linguaggio figurativo riconducibile a un orizzonte artigianale di matrice "acheo-coloniale" (AVERSA 2012, pp. 173-178).

³⁸ MERTENS, HORN 1992, pp. 50-53, tav. 16.2; AVERSA 2012, p. 67, nr. 81, 155, n. 10; RESCIGNO 2014, pp. 43-45 e fig. 3.

³⁹ RESCIGNO 2014, pp. 43-45; DE STEFANO 2016; ID. 2019, pp. 151-152.

⁴⁰ DE STEFANO 2016; ID. 2019, pp. 151-152. La possibilità che l'edificio fosse consacrato ad Afrodite

Alcuni anni dopo, probabilmente nel decennio 570-560 a.C., poco più a nord del tempio C si iniziò la costruzione di un secondo edificio templare, definito AI⁴¹. Tale monumento avrebbe presentato dimensioni sensibilmente maggiori del primo, conservando, invece, pressoché invariato l'orientamento (Fig. 3, d)⁴². La sua edificazione sembra prospettare un significativo mutamento nelle ambizioni di monumentalità della *polis*, la quale per la prima volta si impegnava nella realizzazione di una grande architettura. Questa, tuttavia, fu interrotta e abbandonata quasi subito per ragioni a noi ignote⁴³.

Nell'*agora*, la struttura interpretata come *ikria*, distrutta da un incendio, potrebbe essere stata sostituita da un apprestamento più solido di cui però non è possibile definire con precisione le caratteristiche (Fig. 3, e)⁴⁴. A ovest di questo, un'ampia duna di sabbia venne cinta da un muro a secco; una rampa nell'angolo sud-occidentale del complesso ne costituiva l'accesso⁴⁵. L'orientamento di questo apprestamento era coordinato con quello dei templi CI e AI (Fig. 3, f); tale circostanza, in mancanza di altri indicatori cronologici, induce a collocarne la prima realizzazione in un momento antecedente la riorganizzazione urbanistica della metà del VI (vd. *infra*). La sua destinazione funzionale è ancora dubbia, tuttavia una connotazione religiosa risulta probabile⁴⁶.

Nella grande necropoli che cingeva l'immediato suburbio cittadino, e precisamente all'interno di uno dei suoi settori più antichi, situato nell'odierna contrada Crucinia, proprietà Giacovelli (Fig. 2), nella prima metà del VI secolo vengono realizzate alcune tombe dalle caratteristiche per molti aspetti eccezionali⁴⁷. Si tratta di sepolcri a semicamera o a fossa caratterizzate da corredi complessi e di elevatissimo pregio, tra i quali figurano individui dotati di spada e altri armi o strumenti rituali e, almeno in un caso, dei resti parziali di un carro⁴⁸. Questi contesti gettano una luce nuova sulle prime generazioni delle élites metapontine. Dopo tali *aristoi* questo settore della necropoli urbana sarebbe stato abbandonato per essere rioccupato tra la fine del VI secolo e l'inizio del successivo (vd. *infra*)⁴⁹.

potrebbe essere indiziata anche dal rinvenimento, subito a sud di esso, di due attestazioni epigrafiche con dedica alla dea. Tradizionalmente, questi documenti sono attribuiti ai due *oikoi* ellenistici ubicati in quest'area; tuttavia, è da notare come la cronologia dei due votivi risulti molto anteriore rispetto alla coppia di edifici, datandosi rispettivamente alla fine del VI e agli inizi del V secolo (GIACOMETTI 2005, p. 20; DUBOIS 2002, p. 103 nr. 45, 46; ARENA 1996, p. 97 nr. 73, 74). Una eventuale attribuzione ad Afrodite del tempio C risulterebbe tanto più interessante se letta in rapporto alla topografia religiosa poseidoniate, dove il tempio arcaico obliterato dalla basilica e dal *macellum* di epoca romana è parimenti attribuito alla dea.

⁴¹ *Metaponto I*; MERTENS 1999, p. 257; ID. 2006, p. 137.

⁴² *Ibid.* Le misure ricostruibili prefigurano un edificio di m 23.20x46.40 (MERTENS 2006, p. 137).

⁴³ *Metaponto I*; MERTENS 1999, p. 257; ID. 2006, p. 137. Del tempio sono stati documentati i letti di sabbia delle fosse di fondazione della peristasi e alcuni blocchi reimpiegati nell'edificio successivamente eretto al suo posto.

⁴⁴ MERTENS, DE SIENA 1982, spec. pp. 26-28; MERTENS 1999, p. 257; ID. 2006, p. 49. L'esistenza di questo secondo impianto è stata proposta dagli studiosi sulla base della presenza di numeroso materiale litico negli strati intermedi tra quello cineroso dei più antichi *ikria* e quelli del successivo "ekklesiasterion" e riutilizzati nei terrapieni di quest'ultimo (*Ibid.*).

⁴⁵ TAGLIENTE 2006, pp. 728-731; OSANNA 2008, pp. 930-931.

⁴⁶ TAGLIENTE 2006, pp. 729-730. Lo studioso evoca un'analogia con l'*Athenaion* del santuario urbano di Poseidonia.

⁴⁷ GIARDINO, DE SIENA 1999, pp. 355-356; DE SIENA 1999, pp. 233-234; ID. 2008, pp. 13-16; BOTTINI 2010, p. 147; MELE 2010, p. 178; GUZZO 2014, p. 107.

⁴⁸ BOTTINI, GRAELLS Y FABREGAT, VULLO 2019. Si tratta delle tombe contrassegnate con i numeri 566, 610, 603, 614, 623, 596; dubitativamente ascritte alla prima metà del VI secolo sono, inoltre, le nn. 590 e 595.

⁴⁹ DE SIENA 1999, p. 235; ID. 2008, p. 11; BOTTINI, GRAELLS Y FABREGAT, VULLO 2019, p. 165.

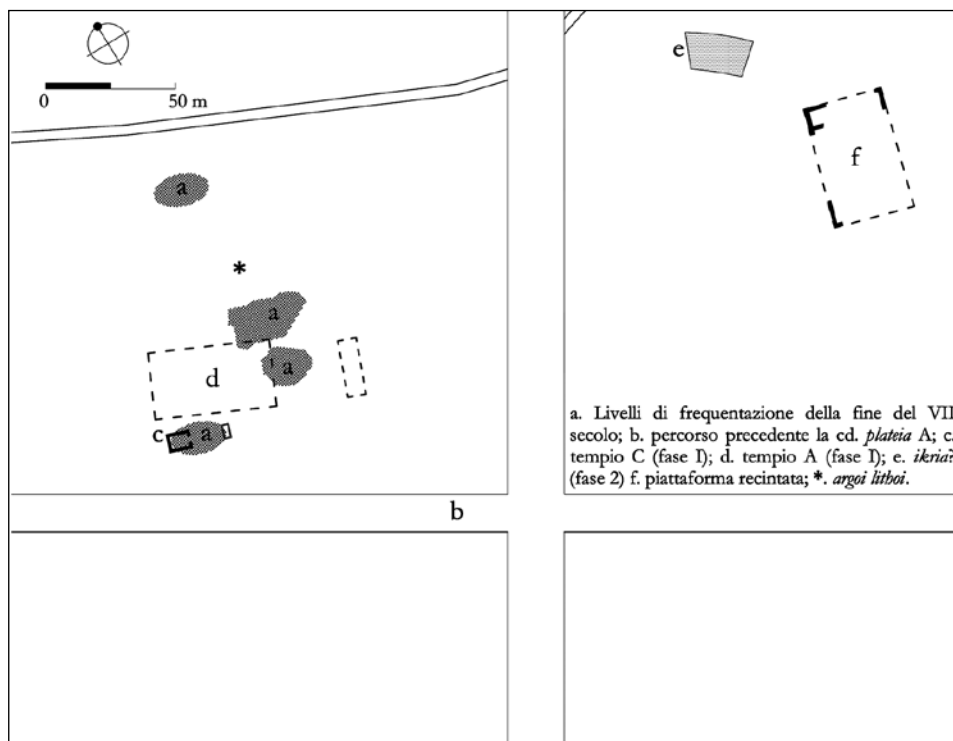


Fig. 3. METAPONTO, Santuario urbano e *agorà* (630-570/560 a.C. circa).

Venendo alla *chora*, qui si registra un incremento delle attestazioni relative a contesti a carattere abitativo e produttivo. Nel complesso esse risultano ancora numericamente esigue, benché è probabile che adombrino un tessuto insediativo più denso, oggi non apprezzabile⁵⁰. Tale conclusione è suggerita dal contestuale aumento di siti a carattere religioso e funerario sparpagliati nel territorio rurale (*Fig. 2*). Agli inizi del VI secolo è stata, infatti, datata la fondazione del santuario di Pantanello, situato su un basso pendio in prossimità della riva sinistra del Basento, in corrispondenza di una sorgente e a poca distanza da una vasta area funeraria⁵¹, di uno nell'odierno comune di Ginosa (località Pantano)⁵², nonché di un altro, classificato 477S, non lontano da San Biagio (*Fig. 2*).

Un fenomeno interessante è, inoltre, costituito dalla nascita di luoghi di culto e insediamenti agricoli oltre il corso del Basento⁵³. Si tratta di piccoli santuari, la cui cronologia si colloca nei primi decenni del VI secolo (*Fig. 2*). Uno sorse sul versante sud-orientale del

⁵⁰ CARTER, PRIETO 2011, pp. 677-726, spec. pp. 677, 699-719.

⁵¹ Vd. ora CARTER, SWIFT 2018.

⁵² SCHOJER 2002; DE SIENA 2012, p. 602.

⁵³ BARBERIS 1995. Cfr. da ultimo DE STEFANO 2019, pp. 108-109.

pianoro di Incoronata “greca”, già sede del più antico insediamento greco-indigeno (vd. *supra*). In assenza di resti strutturali, la sua esistenza è indicata dal rinvenimento di coroplastica votiva e di elementi architettonici in giacitura secondaria pertinenti a due sistemi di copertura di tipo “acheo”⁵⁴. Un secondo santuario è stato individuato poco lontano, in località San Teodoro (cd. Destra Basento)⁵⁵. Infine, un contesto culturale era verosimilmente ubicato nell’odierna località Tinchi, nel territorio di Pisticci⁵⁶.

Nell’occupazione da parte di Metaponto di fasce di territorio a sud del Basento la critica ha proposto di stabilire una relazione con un evento che troverebbe nella prima metà del VI secolo il suo ancoraggio storico, e cioè la conquista di Siris da parte di Sibari, Crotona e Metaponto⁵⁷. A riguardo, bisogna però rilevare come in questo stesso periodo un simile processo di strutturazione territoriale, benché diversamente diagnosticabile, si rilevi anche nei comprensori tributari di Sibari e Crotona attraverso le risultanze offerte da contesti a carattere insediativo, come Amendolara⁵⁸, e dai santuari, che nascono o si articolano ora in forme più complesse⁵⁹. In ogni caso, che la stagione entro la quale sarebbero maturati i presupposti e si sarebbe realizzata la conquista di Siris e la completa strutturazione in senso “acheo” di un ampio settore di arco ionico possa aver coinciso con una fase di consolidamento e di espansione, territoriale ed economica⁶⁰, per le città coinvolte nell’impresa risulta plausibile⁶¹. In quest’ottica non è forse casuale il fatto che Erodoto pongesse negli anni gravitanti intorno a tale avvenimento l’*acme* di Sibari (HDT. 6.126.3)⁶². A tale riguardo, merita un inciso il ruolo marginale assegnato a questa città dalle fonti scritte che trattano dell’evento, e cioè Licofrone (*Alex.* 979-993) e Pompeo Trogo (IUST. *Ep.* XX, 2, 1-8). Proprio nel resoconto dell’*Epitome* di Giustino a Pompeo Trogo, il quale dovrebbe dipendere da Timeo⁶³, viene posto l’accento

⁵⁴ CARTER 2008, pp. 122-123; RESCIGNO 2012.

⁵⁵ TAGLIENTE 2006, p. 734; OSANNA 2008, p. 926.

⁵⁶ Il sito e i materiali ivi rinvenuti sono a oggi inediti, per cui non è possibile specificarne meglio le caratteristiche (ADAMESTEANU 1973, pp. 64-66; ID. 1974, p. 186; OSANNA 1992, p. 53, n. 17).

⁵⁷ OSANNA 1992, pp. 53-54. Cfr. da ultimo anche MELE 2010, p. 185.

⁵⁸ Su Amendolara, da ultimo COLELLI 2018, con bibliografia precedente.

⁵⁹ Si tratta in particolare dei casi del Timpone della Motta, Cozzo Michelichio, Torre Mordillo (MASKAANT, KLEIBRINK 1993; CERZOSO, VANZETTI 2014, nr. 1117-1302) e di Punta Alice, Sant’Anna di Cutro, Capo Lacinio e Vigna Nuova (AVERSA 2014, pp. 292-293). Per una sintesi aggiornata del quadro documentario relativo a Crotona, vd. SPADEA 2014.

⁶⁰ Vale la pena ricordare, a riguardo, la diffusione in Siritide delle emissioni monetali con legenda *SIRINOS PIX[OES]* in alfabeto acheo e con il toro retrospiciente, la quale, pur con le problematiche a essa connesse, sembrerebbe suggerire un’influenza sull’area da parte di Sibari (PERRET 1941, p. 183; da ultimo, STAZIO 1999, pp. 456-457).

⁶¹ Anche sul piano delle produzioni i primi decenni del VI secolo rappresentano un momento di tendenziale intensificazione della circolazione di maestranze e modelli formali. In tale direzione si può intendere la diffusione dei rivestimenti architettonici con processione ‘gamica’ (vd. *supra*) a Sibari (Timpone della Motta), Metaponto e Policoro e, sempre a Policoro, di apparati di stile ‘acheo-coloniale’ analoghi a quelli documentati nel santuario di Incoronata e al Timpone della Motta (RESCIGNO 2014), nonché la distribuzione di tipi coroplastici comuni nei centri di area ionica (cfr. DE STEFANO 2019, pp. 165-167).

⁶² Tale stagione sarebbe stata concomitante con l’epoca dell’agone per la mano di Agariste, figlia di Clistene, tiranno di Sirione. La cronologia dell’agone è concordemente inclusa nel corso della seconda metà degli anni ‘70 del VI secolo. Sul tema e sulle problematiche connesse alla conquista di Siris, vd. LOMBARDO 1981. In riferimento al passo erodoteo, è notevole, per cominciare a intendere i connotati della “grande Sibari”, il recente rinvenimento al Parco del Cavallo di elementi architettonici in terracotta pertinenti al sistema di copertura di un edificio di pregevole fattura datati nella prima metà del VI secolo (D’ALESSIO, RESCIGNO, MARINO 2017).

⁶³ CIACERI 1927, p. 237; FRASCHETTI 1969.

sul ruolo di guida della coalizione achea svolto da Metaponto. La città è prima nell'ordine di citazione dei partecipanti all'impresa; inoltre, è la più celere a espiare, attraverso "*modica et lapidea simulacra*", la *pestilentia* che si sarebbe abbattuta su di essa e su Crotone a seguito dell'empia strage di Ioni perpetrata nel tempio di Atena al momento della conquista⁶⁴. Anche in questo caso, colpisce l'assenza dei Sibariti dai destinatari dell'ira della dea e, dunque, dai riti di espiazione; a maggior ragione in quanto viceversa vi rientra Crotone. Tale circostanza risulta tanto più sospetta se considerata alla luce della contiguità topografica della Sibaritide con la Siritide (a dispetto della Crotoniatide) e, soprattutto, se letta in relazione alle mire espansionistiche sibarite su tale comprensorio, le quali, secondo Antioco, sarebbero state all'origine della *ktisis* stessa di Metaponto e della scelta del luogo migliore dove realizzarla (vd. *supra*)⁶⁵. In questa prospettiva, la città la cui fondazione era stata favorita da Sibari con l'intento di espandere il proprio dominio sulla Siritide, nel giro di due generazioni o poco più avrebbe sostituito la *polis* più antica alla guida della coalizione anti-sirita, per altro negli stessi anni in cui quella avrebbe vissuto la fase di maggior splendore. In ragione di tali considerazioni e dell'esiguità e distanza temporale delle fonti letterarie note su un episodio cruciale per la storia arcaica delle *poleis* italiote, è lecito domandarsi se un simile vuoto documentario non possa dipendere da un processo di rimozione e/o parziale rielaborazione di tutto quanto concernesse Sibari e la sua storia, determinatosi dopo la sua distruzione.

Ritornando al tema centrale della nostra analisi, possiamo, dunque, ritenere condivisibile l'ipotesi secondo la quale il fenomeno espansivo in direzione sud che sembra riguardare il territorio di Metaponto nel corso della prima metà del VI secolo fosse connesso alla vicenda e al clima storico legato alla conquista di Siris. In tale ottica, non è da escludere che anche la manifestazione delle prime aspirazioni di carattere architettonico-monumentale da parte della città, concretizzatesi nel cantiere del tempio AI e nelle più problematiche strutture dell'*agora*, vadano lette nell'ambito della medesima prospettiva.

3. LA SECONDA FASE MONUMENTALE E IL POPOLAMENTO DELLA CHORA (570/560-510 A.C. CIRCA)

A partire dagli anni centrali del VI secolo Metaponto sembra andare incontro a una fase di profonde trasformazioni che, nel loro insieme, possono essere riassunte nei termini di un vasto processo di organizzazione e strutturazione degli spazi della *polis*, il quale investe parimenti l'*asty* e la *chora*.

A quest'epoca risalgono le prime attestazioni archeologiche del reticolo stradale urbano, imperniato su due direttrici ortogonali, la *plateia* A, sull'asse del più antico tracciato est-ovest, e la III, la quale correva parallela alla linea di costa e definiva il limite tra l'*agora* e il Santuario (Fig. 4, b, m). Quest'ultimo viene ora perimetrato da un *temenos* dalla forma coerente con l'assetto urbanistico impresso dalla griglia viaria, basata su un'organizzazione *per strigas* (Fig. 4, n)⁶⁶. Al suo interno, negli anni immediatamente precedenti

⁶⁴ Sul tema, FRASCETTI 1969 e da ultimo, MELE 2010. Manni Piraino ha messo in relazione la dedica ad Apollo *Lykeios Nikaïos* iscritta su uno scheggia di pietra calcarea dal Santuario urbano con la vittoria della coalizione achea su Siris (MANNI PIRAINO 1968, pp. 434-435, n. 7. Vd. anche GIACOMETTI 2005, p. 30, n. 3, con bibliografia, e p. 41).

⁶⁵ Cfr. GUZZO 2016, p. 307.

⁶⁶ NAVA 1999, pp. 698-703; DE SIENA 1998, pp. 141-170, spec. pp. 159-170; ID. 1999, pp. 236-237; ID.

la metà del secolo, venne messo in opera un nuovo grande edificio templare, definito B, il quale sorse poco più a nord del luogo dove solo alcuni anni prima era stata attuata e repentinamente interrotta la costruzione del tempio AI (vd. *supra*). Rispetto a quest'ultimo, e al più antico tempio C, presentava un orientamento eccentrico, essendo traslato di alcuni gradi verso sud-ovest (*Fig. 4, g*). Come per il tempio A, anche per tale monumento la documentazione archeologica testimonia un momento di stasi. Ciò ha indotto a distinguere due fasi monumentali, BI e BII, benché in questo caso sembra che al momento della loro interruzione i lavori fossero a uno stadio più avanzato ed è forse plausibile pensare a una sospensione dovuta a un ripensamento del progetto originario in corso d'opera⁶⁷. Alla fine del decennio seguente la metà del VI secolo un altro tempio fu costruito sul luogo di quello più antico e mai ultimato AI, denominato AII. A differenza del primo, questo nuovo monumento venne realizzato secondo l'orientamento dettato dal tempio BI-II (*Fig. 4, h*). Nello stesso periodo, si provvide a dotare questi edifici templari di nuovi altari, i quali, benché in asse con le loro facciate, conservarono il più antico orientamento verso est⁶⁸. La scelta di modificare l'asse dei due più grandi templi del centro sacrale della città dovette rappresentare un fatto di una certa rilevanza, implicando conseguenze di carattere religioso e ideologico che non siamo in grado di valutare appieno, ma che certamente furono di non poco conto. Le istanze di razionalizzazione e definizione del 'nuovo' paesaggio cittadino sembrano aver prevalso sulle prescrizioni di ordine giuridico-sacrale, almeno per quel che concerne i due templi, non invece per i relativi altari. Ciò sembra rafforzare la sensazione di una ferma volontà sottesa alla decisione di ruotare l'asse dei monumenti. È in questa prospettiva che si intende la nostra scelta di individuare nell'abbandono dei lavori per la costruzione del tempio AI, ancora rispondente al precedente assetto, l'attività che chiude la fase precedente quella in esame, e quindi un *terminus post quem* per l'avvio di quella in esame.

Il tempio AII era un periptero dorico di 8x17 colonne, con la fronte principale, quella est, sul cui architrave era un'epigrafe incisa a grandi lettere la quale, lacunosa, recitava [...] *autoi kai genei* [...]: "per sé e per il proprio *genos*"⁶⁹. Per tale iscrizione sono state proposte due differenti esegesi. La prima vi riconosce l'espressione di un atto celebrativo connesso a un personaggio "capace di controllare ingenti risorse, di gestire un forte potere politico e di godere di un vasto consenso popolare", in virtù del quale promuovere la costruzione del monumento e rivendicarne pubblicamente la realizzazione. A riguardo, è stato ipotizzato di riconoscere in tale personalità la figura di un tiranno di cui abbiamo notizia dagli autori antichi (vd. *infra*)⁷⁰. La seconda, invece, vi identifica la possibile

2001, pp. 766-67; ID. 2002, pp. 34-35; MERTENS 1999, pp. 258-266; ID. 2006, pp. 157-158. Sulla forma della griglia urbana metapontina, MERTENS 2006, pp. 315-323; GRECO 2018, pp. 51-64, spec. 61-64.

⁶⁷ Tra gli elementi non contemplati in origine è probabilmente il pronao, posto innanzi alla cella bipartita. La sua aggiunta sembra aver determinato la traslazione in avanti della fronte orientale al fine di salvaguardare la simmetria dell'*ambulatio* anulare che correva intorno alla cella. Quest'ultima non fu circondata da una peristasi, ma da un muro continuo decorato esternamente da semicolonne doriche e interrotto solo sul lato est, prostilo, il quale era articolato da sette colonne più due angolari (*Metaponto I*, pp. 327-329; MERTENS 1999, pp. 261-264; ID. 2006, p. 153).

⁶⁸ MERTENS 2006, p. 158.

⁶⁹ *Metaponto I*, pp. 316 ss., spec. p. 320, n. 2; MERTENS 2006, pp. 149-151. Sul testo epigrafico, vd. ARENA 1996, n. 63.

⁷⁰ DE SIENA 1998, p. 166; ID. 1999, pp. 236-237; ID. 2002, p. 37; MERTENS 2006, p. 163.